

PUBBLICO IMPIEGO

A Palermo 600 delegati statali «Col lavoro si batte la mafia»

L'assemblea nel capoluogo siciliano, alla vigilia del maxi processo, per essere in prima fila nella lotta alle «grandi imprese criminali» - Come riformare la macchina pubblica e correggere gli squilibri - La relazione di Giunti

Dal nostro inviato
PALERMO — Il cronista vede via della Libertà invasa dai giovani che innalzano lo striscione con la «pietra nera». E, dall'altra parte della città, alla Fiera del Mediterraneo, trova il congresso della «funzione pubblica» Cgil, con la scritta «Uno stato nuovo per l'Italia del 2000. Mafia e nuovo stato. Qualcosa unisce i due termini? Il salone è pieno zeppo di oltre 600 delegati venuti da tutto il paese. Ecco la relazione di Aldo Giunti: «C'è una crescita della domanda di lavoro criminale... Le imprese di tipo mafioso si sono moltiplicate». E ancora: «Le grandi organizzazioni criminali sono oggi delle potenze economiche e politiche. Un settore che dà lavoro e in qualche caso benessere, ma non dà sviluppo. Il reddito globale lordo prodotto (da questa organizzazione ndr) raggiunge a Trapani e a Palermo percentuali del 20% del reddito totale».

Giunti fa qualche esempio sulle differenze tra nord e sud: il comune di Milano ha un dipendente ogni 65 cittadini, il comune di Palermo ogni 182 cittadini; gli sportelli bancari nel sud sono uno ogni 40 chilometri quadrati, nel centro nord uno ogni 18 chilometri quadrati; per ogni disoccupato presente in Valle d'Aosta ce ne sono tre in Sicilia e in Campania, 4 in Sardegna e 2 in Abruzzo e Puglia.

Ecco, anche così nasce «la domanda di lavoro criminale». Vedete — dice il sindaco Leoluca Orlando Casale, in un intervento non rituale — questo vostro slogan sullo stato nuovo per l'Italia del 2000 è come una parabola per la nostra realtà, stretta tra la morsa dell'emergenza, con la lotta contro la mafia vecchia e nuova in orgoglio e la capacità di un futuro, di un progetto.

Un congresso emblematico, dunque, un congresso «nel cuore» di questo stato di cui tanto spesso si disquisisce. È proprio vero ad esempio che l'esercizio degli statali è artificiosamente rignolito? Negli oltre vent'anni l'occupazione nelle Poste, certo è salita del 95,4%, tra gli insegnanti dell'88,2% negli Enti locali e nella sanità dell'81,1%, tra gli impiegati civili gli operai dello statodal 41,1%, nelle ferrovie del 25%. Eppure, in rapporto alla popolazione i nostri impiegati pubblici sono la metà di quelli inglesi, un terzo di quelli svedesi. Gli addetti alla sanità sono aumentati del 4,9% in Francia e del 2,8% in Italia. C'è invece spesso un problema di distribuzione delle forze: diecimila persone lavorano negli uffici del registro e producono un gettito pari a 5 mila miliardi; invece 5.655 impiegati millantano all'Iva e producono 30 mila miliardi di gettito. C'è stato inoltre una riduzione del peso delle retribuzioni per i dipendenti pubblici: dal 23% del 1970 sono passate al 18,2% del 1984 sulle spese totali.

La magistratura dunque non è sola nella sua lotta. L'impegno è solenne. Ma non bastano i processi. Ecco perché la principale confederazione dei lavoratori — è presente Antonio Pizzinato che concluderà il dibattito lunedì — rilancia proprio da Palermo e proprio in questi giorni la sua proposta di «patto per il lavoro» con il Mezzogiorno come fulcro. Aldo

Ma quali saranno le future richieste sindacali del pubblico impiego? Il patto per il lavoro, un disegno di rinnovamento della macchina statale devono essere sostenuti da rinnovi contrattuali che aiutino la contrattazione decentrata nei giorni di lavoro. La scelta chiara è a favore di un nuovo potere sindacale radicato nell'azienda, attraverso la realizzazione (senza riproporre esperienze vecchie) dei consigli dei delegati. Un tema d'obbligo — esplosivo con le vicende della sanità — è quello relativo al riconoscimento professionale. Non è possibile, dice Aldo Giunti, «trattare allo stesso modo il geometra che sta in ufficio e quello impegnato nella

direzione di lavori; l'infermiere addepresso all'ambulatorio e quello addetto a terapie intensive; il medico della riabilitazione e quello che opera sul cervello o sull'aorta».

Bruno Ugolini

Protestano al ministero gli operai dell'Italtel

ROMA — Sono arrivati soprattutto dall'Aquila, forse perché sentono più di altri il problema. Ma c'erano delegazioni di decine di persone degli stabilimenti di Santa Maria Capua Vetere, delle filiali del Nord. La mobilitazione organizzata dal sindacato del metalmeccanico a sostegno della vertenza Italtel, è culminata ieri in una grande manifestazione per le vie di Roma. Secondo la Fim in piazza, davanti al ministero delle Partecipazioni Statali, si sono radunati almeno duemila, duemilacinquecento lavoratori.

Partecipazioni statali sono intenzionate a continuare su questa strada. Si prospetta, infatti, una riconversione che dovrebbe cambiare la produzione di commutatori telefonici, dall'elettromeccanica all'elettronica, negli stabilimenti del Nord — dove la ristrutturazione è già completata e che in gran parte sono già pronti alla produzione elettronica — questo non avrà ripercussioni sui livelli d'occupazione, la prospettiva si presenta drammatica a L'Aquila e a Santa Maria Capua Vetere. A L'Aquila si parla di altri duemila licenziamenti.

I congressi della CGIL

COMMERCIO

Lama: «È proprio finita la centralità dell'industria»

Dal nostro inviato
GENOVA — Chissà, poi, quale casella avrà sbarrato quel delegato siciliano. È rimasto a lungo esitante quando ha avuto tra le mani la scheda per la rilevazione della composizione sociale del congresso della Federazione lavoratori del commercio, turismo e servizi. Ha preso il questionario ed è andato alla tribuna per dire che la sua qualifica professionale è in quell'elenco non la ritrovava. Già, il modello era stato predisposto sulla falsariga dei livelli previsti dall'ultimo contratto di lavoro, solo che nel corso degli ultimi tre anni quella classificazione è stata di gran lunga superata dalla evoluzione delle nuove professionalità nel terziario.

Capita anche questo, ormai, al sindacato. Ma non è senza significato che se ne parli spregiudicatamente. «Questa — dice Luciano Lama nelle conclusioni del congresso — è la differenza. Qui abbiamo parlato di una strategia per i lavoratori di oggi. Quelli di ieri hanno, sì, fatto grande e forte la Cgil, e ancora adesso hanno un grandissimo ruolo. Che esiste, però, con quello di forze nuove che hanno una professionalità diversa, una cultura diversa, forse anche una diversa etica del lavoro. Sono diversi da noi, ma figli nostri: figli e non figliatristi. È ciò che questo congresso, aperto con un netto addio alla centralità operaia, si aspettava e i delegati lo dimostrano con ripetuti applausi al segretario generale della Cgil.

TESSILI

Del Turco: «L'unità a sinistra il senso del nostro impegno»

«Un'appassionata difesa delle ragioni dell'autonomia sindacale - Il saluto di Napolitano Il commosso omaggio a Nella Marcellino che lascia dopo molti anni la categoria

ROMA — Del Turco parla ai tessili, ma forse si rivolge ad altri. Inizia subito con un'autocritica: «...per molti di voi questo sarà il quarto, quinto congresso che fate... congressi di fabbrica, comprensoriali, provinciali, regionali di categoria poi quello nazionale... bisogna inventarsi qualcosa che facciamo un accordo non facciamo un patto tra produttori? (e forse proprio a lui, ma non solo, si riferiva Del Turco quando nelle conclusioni di questo congresso dice «tessili è sicuramente il meno convinto. La critica, insomma, dovrebbe riguardare «più gli altri», che non questa categoria. Cinquanta interventi, decine di ore passate nelle commissioni: sembrava quasi che i tessili avessero bisogno di questo congresso. Non si sono nascosti nulla e — fatto positivo per il cronista — una volta tanto non hanno parlato «in codice», non si sono mandati a dire le cose, ma uno dopo l'altro hanno passato al setaccio i problemi di questo sindacato».

Una ricerca che interessa tutti. Lo ha ricordato dalla tribuna del palco Giorgio Napolitano che ha portato ai tessili il saluto del Pci. Neanche il suo è stato un discorso di circostanza: ha spiegato che i rapporti di forza tra lo schieramento moderato e conservatore e quello democratico e progressista non cambiano solo con abili manovre politiche, né solo con battaglie parlamentari. La condizione prima resta «l'intervento combattivo di larghe masse lavoratrici». E nessuno «può pensare di sostituirsi al sindacato nel promuovere e dirigere quest'intervento».

Napolitano non si è limitato a questo, è voluto entrare nel merito delle «testi congressuali» della Cgil, soprattutto nella parte in cui si auspiciano «nuovi rapporti tra i partiti della sinistra». Qui l'esperienza comunista è fondamentale per la sua importanza dei «segnali nuovi che sono apparsi tra i due maggiori partiti della sinistra anche nel corso delle recenti vicende parlamentari» — ha detto che «la Cgil può diventare un punto di riferimento importante per l'azione di un schieramento riformatore e per una riqualificazione del ruolo della sinistra, perché diventa nel suo insieme sinistra di governo».

Questo intervento — nella mattinata della seconda giornata — ha cambiato molto il tono del dibattito. Un'operaia al microfono del palco dice: «...sì, avevo timore, che le lacrime di quest'anno si ripercuotessero anche qui... ma forse è stato un timore inutile. Qualcosa di più la dirà ancora Del Turco: «È vero, anche dalla battaglia per cambiare la finanziaria sedeva e pentiti timidi segnali per mutare il clima nella sinistra. Ricordiamoci il periodo appena trascorso, quando Pci e Psi sembrava solo che potessero parlare per insultarsi, per dividersi ancora di più. Noi della Cgil abbiamo tenuto sulla nostra autonomia e la nostra unità. Ci hanno detto, forse a qualcuno in un dialogo a sinistra alla fine ha pagato...».

Gianni Celata, socialista segretario generale aggiunto della categoria non ha risparmiato nessuno (e nella tribuna stampa qualcuno s'affannava a spiegarlo che, dopo una fase in cui sembrava esclusivo appannaggio della «componente comunista» la critica al sindacato, questa era la prima «seria» sparata di un dirigente socialista: né le confederazioni, incapaci di darsi una linea strategica, né la

trattativa con la Confindustria, «nata male senza rapporto coi lavoratori e gestita peggio, senza rapporto con le esperienze che, per esempio, sull'orario si sono realizzate». Duro anche con Lama: «Patto tra produttori? Proposta buona per un partito politico, inutile per un sindacato: ogni volta che facciamo un accordo non facciamo un patto tra produttori? (e forse proprio a lui, ma non solo, si riferiva Del Turco quando nelle conclusioni di questo congresso dice «tessili è sicuramente il meno convinto. La critica, insomma, dovrebbe riguardare «più gli altri», che non questa categoria. Cinquanta interventi, decine di ore passate nelle commissioni: sembrava quasi che i tessili avessero bisogno di questo congresso. Non si sono nascosti nulla e — fatto positivo per il cronista — una volta tanto non hanno parlato «in codice», non si sono mandati a dire le cose, ma uno dopo l'altro hanno passato al setaccio i problemi di questo sindacato».

«E in fondo — dirà ancora Del Turco — la difficile ricerca di una linea, che è il nostro compito, passa anche attraverso scontri dialettici, confronti. Un compito che possiamo realizzare solo garantendoci il massimo di autonomia...».

Ed è stato forse questo, «la garanzia che la Cgil c'è ancora e ci sarà ancora per molto», il regalo più bello che il congresso ha fatto a Nella Marcellino. Comunista, partigiana, dopo tantissimi anni lascia il sindacato tessile. L'ha scelto lei, perché «questi delegati credo possano fare benissimo da soli». E tutti in piedi ad applaudire.



Nella Marcellino

Alfa Romeo punta al rilancio con meno personale

Zanussi scioperi per il contratto aziendale

ROMA — L'Alfa Romeo punta a produrre 240.000 vetture l'anno entro il 1989, rispetto alle attuali 176.000. Soprattutto stringendo nuove joint venture con partner stranieri. Già nell'86 l'incremento delle vendite dovrebbe oscillare tra il 10 e il 15% in più rispetto ai valori dell'85. Questi gli obiettivi produttivi della casa automobilistica come sono stati illustrati dal vicepresidente ed amministratore delegato Giuseppe Tramontana ad una volta delegazione sindacale guidata dai segretari nazionali della Fim Airoldi, Sepe e Angelini. L'illustrazione si è limitata però alle linee-guida del piano strategico Alfa che sarà ufficializzato alla fine di marzo all'assemblea degli azionisti. Si tratta di obiettivi ambiziosi ma realistici — ha detto Tramontana — che comunque non portano l'Alfa Romeo fuori dall'area di pericolo (l'Alfa ha perso nel 1985 oltre 200 miliardi contro i 98 dell'84). Non dovrebbero esserci tagli della capacità produttiva (oggi superiore alle 400.000 vetture annue) ma si proseguirà sulla strada della razionalizzazione del personale già avviata con i dirigenti (diminuiti di 70 unità) e del contenimento dei costi.

FORLENONE — I lavoratori dello stabilimento Zanussi di Forcia (Forlenone) sono da tempo impegnati in forti iniziative di lotta nell'ambito della contrattazione articolata, stabilimento per stabilimento. Non appena la direzione aziendale si è resa conto che sindacati e consiglio di fabbrica dello stabilimento di Forcia (il più grande del gruppo con oltre 5.500 addetti) intendevano avviare una vera contrattazione delle modalità con le quali applicare l'accordo nazionale ha tentato di trasferire ogni trattativa a livello centrale. Fim-Fiom-Uilmanazionale hanno però rifiutato tale proposta. Di pari passo si sono sviluppate forti lotte che hanno coinvolto in sciopero e cortei anche i lavoratori. Anche ieri sono riprese le agitazioni delle maestranze alle quali la direzione aziendale ha risposto con l'annuncio della ripresa della trattativa per lunedì. Al centro della contrattazione vi sono richieste di adeguamento salariale legati all'aumento, già avvenuto, della produttività e le modalità per fare fronte alla crescita della produzione e per il 1986.

BRACCIANTI

La lotta per i contratti è un passaggio decisivo

MONTECATINI — Da ieri la Federbraccianti Cgil ha un nuovo segretario generale. Si tratta di Angelo Lama che sostituisce Andrea Gianfagna il quale lascia l'organizzazione dopo 40 anni di militanza sindacale. Lama è ancora tutta da conquistare come rivela anche l'assistenza della Cisl in questo congresso per reazione con la decisione della Filcams di riconoscere come controparte la Confesercenti e quindi avere con questa organizzazione imprenditoriale corrette relazioni sindacali.

aperte questioni decisive che vanno affrontate sul terreno del rinnovo dei contratti di lavoro e non riproducendo una riedizione del negoziato interconfederale. Secondo Lama, si tratta di un punto di passaggio «decisivo per affrontare davvero il grado di forte sfiducia dei lavoratori verso il sindacato, ricostruendo rappresentatività e democrazia».

Per il segretario della Federbraccianti, l'esperienza di questi anni dimostra come siano impraticabili sia la strada del «sindacato che torna a fare il suo mestiere», sia quella di tentare di recuperare la legittimazione «attraverso relazioni triangolarmente centralizzate con lo Stato ed i padroni che investono la sfera della regolazione dei rapporti di lavoro».

Secondo Lama si tratta invece di «promuovere una strategia complessa che per momenti coerenti, centrali e articolati, di contrattazione unificanti con le istitu-

ARTI VISIVE

I pittori: più sindacato meno sofismi ideologici

ROMA — Sono certamente il più piccolo sindacato aderente alla Cgil, appena 500 iscritti in tutta Italia. In un certo senso, poi, non hanno nemmeno una controparte precisa visto che gli aderenti non dipendono da alcun datore di lavoro. Eppure, i pittori aderenti alla Fnlav, il sindacato arti visive della Cgil, riuniti in questi giorni a congresso a Roma, non intendono rinunciare alla propria azione sindacale; anzi, hanno tutta l'intenzione di rilanciarla. Se finora sono riusciti a sopravvivere, soprattutto sul piano economico, lo devono alla solidarietà delle altre categorie sindacali, ma Gino Giannetti, segretario generale dell'organizzazione, si dice sfiducioso sul futuro: «Siamo una piccola navicella sospinta in alto mare, forse da capitani poco prudenti ma coraggiosi. Per il momento galleggiamo, ma intendiamo anche riuscire a veleggiare».

E del congresso della Cgil è un'ottima occasione per ridefinire la rotta. Nella sua relazione introduttiva, Giannetti non ha risparmiato le autocritiche per come la Fnlav si è mossa in passato. Troppo chiusi, ha detto, troppe discussioni ideologiche avviate su se stesse senza sbocchi concreti. Di qui, dunque, la prospettiva di una svolta verso un'attenzione più puntuale per i temi «sociali» che interessano gli artisti, oggi schiacciati tra un mercato che lascia poco spazio alla creatività dei singoli e un impegno pubblico a sostegno dell'arte contemporanea che definisce inesistenti sarebbe già troppo benevolo (ad esempio la legge che impegna i comuni a stanziare fondi per la committenza di opere d'arte è quasi ovunque ignorata).

Brevi

Liquidazioni, sindacati per rinvio
ROMA — Un adeguato rinvio del termine del 28 febbraio entro il quale gli interessati dovranno presentare domanda di rimborso legati sulla indennità di fine rapporto, è stata sollecitata da Cgil, Cisl e Uil al ministro Visentini. La richiesta è motivata con la complessità della procedura da affrontare e dalla tardiva diffusione di parte del ministro della Finanza della circolare applicativa. Sullo stesso argomento un gruppo di senatori comunisti (primo firmatario Polastrini) ha presentato un'interrogazione a Visentini. Chiedono che venga consentito ai dichiaranti di inviare la documentazione entro il 30 settembre '86 e precorrendo l'adempimento la documentazione da allegare all'istanza di riqualificazione e di predisporre un modello tipo per la sua compilazione.

Confagricoltura: no alla nuova contingenza
ROMA — La Confagricoltura ha confermato che non intende applicare al proprio settore il meccanismo di scala mobile adottato per i pubblici dipendenti.

Scioperi sospesi alla motorizzazione
ROMA — Dopo l'incontro con la Commissione trasporti della Camera i sindacati confederali hanno sospeso la richiesta dell'arresto di sospensione delle azioni di lotta dei lavoratori della Motorizzazione civile. Il sindacato ha rinunciato di riprendere lo sciopero qualora il ministro dei Trasporti Signorile dovesse continuare a mantenere l'attuale atteggiamento di indifferenza e di chiusura.

Recoaro: almeno 25 miliardi
ROMA — Dovrà sborsare almeno 25 miliardi chi intende entrare in possesso del Recoaro. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione dell'Eni al termine di una seduta fuma. La cifra corrisponde alla più alta offerta presentata finora, quella della Crodo. Questa società, controllata dall'olandese Bole, è però per il momento fuori gioco in pendenza di una sentenza del Tar che dovrà pronunciarsi sulla sua legittimità di partecipazione all'asta.

In aumento i fallimenti
ROMA — Nei primi sei mesi del 1985 i fallimenti dichiarati sono aumentati complessivamente del 2% rispetto all'anno precedente. Nel settore industriale, però, sono diminuiti del 2% mentre sono cresciuti rispettivamente del 5% e dell'1% nel commercio e nelle altre attività.

Fiat leader del diesel
LONDRA — Il gruppo Fiat è diventato il maggior produttore mondiale di motori diesel con 447 mila motori. I dati si riferiscono al 1984.